

Tornano le produzioni indiane. E durante le riprese c'è tempo per spendere nelle boutique

Bollywood, ciak nell'esotica Milano

Lui, Lucky, è spigliato, allegro, prende la vita con leggerezza. Lei, Spandana, è più introversa e fa fatica ad adattarsi al carattere del fidanzato. Lo ama, poi lo lascia, poi ritorna pentita. A Bollywood funziona così: trame semplici per 150 milioni di spettatori dall'India al Nord Africa, coreografie elaborate, sfondi «esotici». Come Milano. Ieri mattina Lucky e Spandana s'inseguivano in galleria Vittorio Emanuele, lui in maglietta giallo acido, lei imbronciata in lungo albicocca, 12 musicisti, 8 ballerini, curiosi e passanti. Non tutti stupiti: è la sesta produzione cinematografica indiana che sceglie di girare in città.

Che cosa li attira? Lo staff di Bollywood «va ovunque — risponde Alberto Contri, direttore della Lombardia Film Commission — ma si ferma dove trova aiuto per le riprese e, ovviamente, belle location». Magari ai loro occhi «originali». In più, c'è qualcosa per cui i (ricchi) indiani impazziscono: la moda. «L'anno scorso, i due attori principali spesero 35.000 euro. Due mesi prima, una piccola produzione tv aveva lasciato in Montenapoleone 600.000 euro in un giorno».

Alessandra Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

